Il futuro è davvero una minaccia?

Le storie che abbiamo narrato mostrano come i personaggi abbiano affrontato la paura del futuro, una paura che accompagna l'umanità da sempre. In ogni epoca, infatti, l'uomo ha sempre proiettato sul domani le proprie ansie e le proprie incertezze, immaginando catastrofi imminenti e scenari apocalittici. Questa paura dell'ignoto ha radici profonde: dal punto di vista evolutivo, diffidare di ciò che non conosciamo è stato un istinto utile alla sopravvivenza. Per fare in modo che quest'ansia non degeneri, l'essere umano ha sempre cercato di prevedere ciò che accadrà, di costruire una visione più o meno razionale del futuro. Ma la storia dimostra che, nonostante i progressi compiuti in ogni campo, l'unica cosa in cui l'umanità non è mai migliorata è proprio la capacità di prevedere il futuro. Tutte le profezie, le ipotesi e le analisi si rivelano per lo più sbagliate, perché si basano su un errore di fondo: l'idea che il futuro sia una prosecuzione lineare del passato. Raccontiamo il passato come una sequenza coerente di eventi e finiamo per credere che anche ciò che verrà seguirà la stessa logica. Ma la realtà è infinitamente più complessa. Il nostro cervello, abituato a semplificare, fatica ad accettare l'imprevedibilità: preferiamo storie chiare e strutturate, spesso anche pessimistiche, a scenari caotici e incerti. È proprio questo l'errore che accomuna i personaggi delle nostre storie: trasformare il futuro in un racconto che somiglia più alle nostre paure che alla realtà stessa. In aggiunta a tutto questo, bisogna considerare l'impatto che singoli eventi rari e imprevedibili possono avere sul nostro mondo. Episodi come attentati terroristici, disastri naturali improvvisi, epidemie mortali e invenzioni senza precedenti hanno caratterizzato la storia e contribuito a plasmare il mondo come lo conosciamo oggi, sia in negativo che in positivo. La sola possibilità che eventi del genere si realizzino rende inutili la maggior parte delle visioni predittive a lungo termine che facciamo sul futuro.

Considerando tutto ciò, possiamo dire che la soluzione alla nostra paura di fondo del futuro non può consistere nel migliorare la nostra visione profetica, in quanto il futuro è intrinsecamente incerto e imprevedibile e dunque sarebbe una speranza vana. Non potendo eliminare il problema alla radice, siamo costretti a risolverlo cambiando il modo in cui ci relazioniamo al futuro, il che significa accettare la nostra condizione

di radicale incertezza, rimanendo flessibili e pronti ad adattarci alle novità. Oltre a un astratto cambiamento di mentalità, da paurosa e conservatrice a curiosa e ottimista, sono diverse le scelte concrete che possiamo fare per avere una vita “a prova di futuro”. In primo luogo, possiamo concentrare le nostre energie sullo sviluppo di abilità e competenze universali e spendibili in qualsiasi scenario, come il saper ragionare correttamente o saper imparare in modo efficace dei nuovi concetti, piuttosto che conoscere approfonditamente un singolo argomento o essere esperti in un particolare campo. Inoltre, sarebbe utile puntare a diversificare il più possibile le nostre attività, in modo tale da non essere dipendenti da nessuna di esse in particolare. Potremmo definire questo approccio come una visione adattiva del futuro, contrapposta alla visione profetica che ha tristemente caratterizzato i personaggi delle storie che abbiamo raccontato e di cui abbiamo mostrato i limiti in precedenza.

Avere una visione adattiva del futuro, quindi, significa imparare a vivere nel cambiamento invece che contro di esso. È un invito a riconoscere che l’incertezza non è una condanna, ma la condizione stessa della libertà umana, la possibilità di trasformare la paura in una spinta. Solo accettando di non poter controllare tutto e accettando che il futuro possa essere imprevedibile, possiamo davvero diventare protagonisti del nostro tempo, capaci di reagire e di reinventarci. Il futuro non è un nemico da sconfiggere in sé, né un enigma da risolvere, ma lo può diventare quando lo riempiamo delle nostre paure e dei nostri limiti. Facendo il contrario, esso può diventare un orizzonte che si costruisce giorno dopo giorno attraverso le nostre scelte, la nostra apertura mentale e la nostra capacità di adattamento. Forse, più che prevederlo, il compito dell’uomo è imparare ad abitare il futuro e a convivere con l’incertezza che esso comporta.